

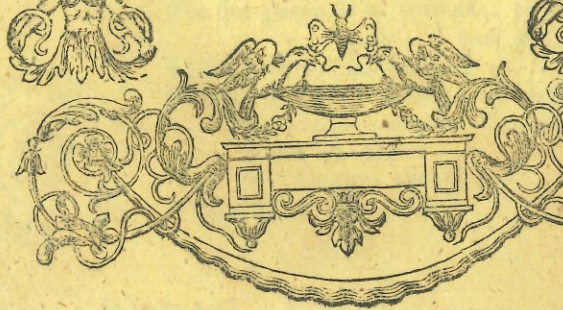
I. R. TEATRO ALLA SCALA



MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2393  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

Stamperia Truffi

10682

# MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XL



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2393  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

MARINO FALIERO , Doge Sig. GALLI FILIPPO  
ISRAELE BERTUCCI, Capo Sig. BONAFOS ORAZIO  
dell'Arsenale  
FERNANDO, intimo del Doge Sig. FRASCHINI GAETANO  
STENO, giovine Patrizio, uno  
dei Quaranta Sig. DELVIVO ANTONIO  
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci Sig. PERLI GIO. BATT.  
ELENA , moglie del Doge Sig.<sup>a</sup> D'ALBERTI EUGENIA  
IRENE , damigella d'Elena Sig.<sup>a</sup> BAYLOU-HILARET F.  
VINCENZO , servo del Doge Sig. MARCONI NAPOLEONE  
BELTRAME, scultore  
PIETRO, gondoliere } Partigiani del Doge  
GUIDO, pescatore }

I Signori della Notte - I Dieci.

Cavalieri - Dame.

Artigiani - Pescatori - Servitori - Soldati.

---

Parole del sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA.  
Musica del Maestro signor GAETANO DONIZETTI.

---

*L'azione è in Venezia nel 1355.*

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori  
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
BAJETTI GIOVANNI.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
Primo Violino per i Balli  
Sig. MONTANARI GAETANO.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
Sig. SOMASCHI RINALDO.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. STORIONI GAETANO.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.  
Prime Viole.  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE.  
*pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.  
Primo Corno da caccia  
Altro primo Corno  
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.  
Prima Tromba  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
Arpa  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore  
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario  
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti  
*da uomo* Sig. FELISI ANTONIO.  
*da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro  
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista  
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi  
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor GIOVANNI CARIGNANI.

**BALLERINI.***Compositori de' Balli*

Signori BERNARDO VESTRIS - EFFISIO CATTE.

*Primi Ballerini di rango francese*Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R.  
Scuola di Ballo.

Signore: De Bankowska Elisa (detta Variu) Gusman Rosina.

*Prima Ballerina italiana*

Viganoni Luigia.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi

Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro

Casati Tomaso - Fietta Pietro - Pagliani Leopoldo.

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia

Orsi Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide

Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: Caldi Fedele - Laville Pietro - Marino Legittimo

De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Viganò Davide - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa

Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia

Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia

Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

**I. R. SCUOLA DI BALLO**

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASTS CARLO.

Sig.<sup>a</sup> BLAIS KAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita

Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele.

Galayresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.***ATTO PRIMO****SCENA PRIMA****ARSENALE**

CORO DI ARTIGIANI che lavorano.

Issa, issa, issa, issa, là.

Ed è vero..? bene sta.

I. PARTE

E ver lo narrano

II. PARTE

Su Rialto, e v' ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

I. PARTE

Lei ch'è esempio di virtù?

II. PARTE

Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

I. PARTE

Ma chi dicono che fu?

II. PARTE

Hanno detto ch'è un patrizio...

I. PARTE

Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta saran dritto.

II. PARTE

Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

Ah pur troppo noi siam miseri!..

I. PARTE

Siam meschini?.. vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

II. PARTE

Cantiam l'inno di Falier.

CORO

Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:

Pugna ancor, benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v'è muro che sia intero;

Zara, trema, trema, o Zara,

## ATTO

Chè l'estremo si prepara.  
Oh pro' Faliero!  
Ma dall'ostro ecco che un nero  
Polverio s'alza, e ognor cresce:  
Delle picche appar la vetta,  
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!  
Già il nemico n' ha sorpresi,  
Da ogni lato ecco siam presi.  
Guai se Zara, guai se n' esce!  
Sta dubbando ogni guerriero.  
Oh pro' Faliero!  
Ma Falier sorge, e il periglio  
Misurato ha d'uno sguardo:  
Dal gran cuor prende consiglio,  
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!  
Egli primo esce dai valli,  
Egli guida l'antiguardo,  
Retrocedono i cavalli  
Allo scontro del guerriero.  
Oh pro' Faliero!

## SCENA II

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli! è dolce il canto  
Della forte età primiera!  
Era anch' io di quella schiera,  
Di Venezia anch' io guerrier.  
V' era io pur, e gli era a lato  
Quando fiero, insanguinato,  
Sulla breccia fulminando,  
Entrò in Zara il gran Falier.  
Oh tua gloria! oh fausto dì!  
CORO Sola or resta la memoria!  
ISR. Quella etade, quella gloria!  
Era un sogno che spari.

## PRIMO

## SCENA III

STENO, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizii ...  
Steno ... è turbato: mira...  
Sinistro il vento spira.  
STE. Che fate? la mia gondola  
Non è finita ancor?

ALCUNI Signor ...  
STE. Forza è che agli ordini  
Io d'obbedir v' insegni,  
O scioperati, indegni!  
Olà, cacciati vadano (a Isr.)  
Dall'arsenal costor.

ISR. Signor, scusarli piacciati,  
Nessuna colpa è in loro:  
Immenso è qui il lavoro:  
Trenta galere arrivano  
Disfatte all'arsenal.

STE. Primo è il servir la patria...  
Che osi tu, sciagurato! (fa l'atto di  
ISR. (fremendo) Signor io fui soldato... batterlo)  
STE. Vil plebe agli altri simile  
Avrai la pena equal. (parte minaccioso)

## SCENA IV

ISRAELE e CORO.

ISR. Orgogliosi scellerati,  
Vili voi, superbi ingrati!  
Non vi basta il modo indegno,  
V' aggiungete la viltà...  
Qui ciascuno è fatto segno  
Alla loro crudeltà.  
CORO Maltrattarci, e taceremo?  
Steno audace, ti vedremo...  
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...  
Vien, contiamla alla città.  
ISR. Vieni, parla: alla tua voce  
Steno ognun disprezzerà. (partono)

## ATTO

## SCENA V

Gabinetto nel palazzo del Doge.

ELENA sola.

Non è partito! Ah! lassa! - E l'ora è questa,  
 L'ora fatal che in queste mura un tempo  
 Lo richiamava... amor. - Iniquo amore!  
 Ah! qual rimorso oimè! mi desta in core. -  
 O lieti, o cari luoghi  
 Consci de' miei sospiri, ove beata  
 Lo sguardo in lui pascea....  
 Lo rivedrò più mai?... Funesta idea!  
 Oh, Fernando! Fernando!  
 Se non tornassi più, se tanto affetto  
 Obbliar tu potessi... Ah! più discaccio  
 Questo orrendo pensier, sempre più torna  
 Alla mente atterrita....  
 Dammi, pietoso ciel, dammi tu aita.  
 Perchè non ha del vento  
 L'infaticabil volo  
 Onde da questo suolo  
 Rapido almen partir,  
 Tanto che non potessero  
 Giungergli i miei sospir.  
 Invan da te mi parte  
 Di rio destin tenore,  
 Vince ogni forza amore,  
 Forza che rea mi fa.  
 Ma i nostri cor disgiungere  
 Il solo onor potrà.  
 Torna torna, o sposo amato:  
 Fammi lieta d'un tuo sguardo,  
 Puoi tu sol la fiamma ond' ardo  
 Nel mio cuore consumar.  
 Ch'io ti posi almeno a lato,  
 Ch'io ti parli ancor d'amore,  
 E gli affanni del mio core  
 Io potrò dimenticar.

(parte)

## SCENA VI

FERNANDO comparisce dalla parte opposta  
 da cui è partita ELENA. - Avanza lentamente.

No, no, di abbandonarla,  
 Senza un addio, core non ho che basti.  
 Partir m'è forza; dell'iniquo Steno  
 L'oltraggiose al suo onor infami note  
 Necessità l'han fatto.  
 D'un sfortunato amore  
 Addio, care speranze!  
 Case paterne, ov'io  
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.  
 Di mia patria bel soggiorno  
 Rivederti io più non spero,  
 Susurrar più a me d'intorno  
 Aure amiche non v'udrò.  
 Cari luoghi, ore ridenti  
 Mi sarete ognor presenti,  
 Nè godervi, nè scordarvi  
 No giammai io non potrò.  
 A tanto martoro  
 Resister non so.  
 Lontan da chi adoro  
 D'angoscia morirò.  
 Un solo conforto  
 Il cor mi sostiene,  
 Pensar che gli affanni  
 Rattembro al mio bene.  
 Se render m'è dato  
 Men tristo il suo fato,  
 La morte contento  
 Sfidare saprò.  
 Ma giunge alcun: è dessa!  
 Felice me!

## SCENA VII

ELENA, e detto.

ELE. Fernando!  
E ardisci ancor?... (in atto di partire)

FER. T'arresta.

ELE. No. Per l'ultima volta...

ELE. Fuggir ti debbo.

FER. Ah, per pietà m' ascolta!  
Tu non sai; la nave è presta  
Che al mio cielo e a te mi toglie:

Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie:

Deh! che almeno io pianga teco

Quest'istante ch'è l'estremo;

E pei mari io porti meco

Un ricordo di pietà.

ELE. Che mai chiedi? ah sventurata!  
Dove sei tu non rammenti?

Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va: l'istante in che t'intendo,

Divenir mi può tremendo,

Da sciagura più funesta

Va, mi salva per pietà!

FER. Che ricordi? oh mio rossore!  
Ahi crudele!

ELE. Parti, va.  
Strinsi un brando, e del suo sangue  
Presentar te 'l volli io tinto,

O cader pugnando estinto

Pel mio amor, per la mia fe.

Trattenesti tu il mio braccio,

La vendetta io cessi al pianto,

E un addio tu nieghi intanto,

Una lagrima per me!

ELE. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto  
È uno stral che m'apre il petto.  
La mia vita è un pianger sempre,  
Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama,  
Che suoi figli entrambi chiama,

Ah! va, lasciami, rimembra

Chi son io, crudel, chi se'!

FER. Ebben io parto: addio.

Se dopo il mio partir

Di me ti giunge un suono,

Sarà del mio morir.

ELE. Ah, vivi, e questo dono (gli dà un velo)

Di me ti parli ognor,

Molle del pianto mio,

Memoria di dolor!

Vivi: la mia memoria

Sempre ti resti in cor;

Onor consoli e gloria

Un infelice amor.

FER. Parto: la tua memoria  
Dolce mi resta in cor;

Più caro della gloria

M'è il pegno tuo d'amor!

Il Doge!

ELE. Parti.

FER. Oh Ciel!

ELE. Se più qui resti ...

## SCENA VIII

FALIERO e detti.

AL. Elena... tu piangesti?

LE. Io? sì. Finchè tranquillo...

AL. Sarò tranquillo quando...

LE. Ah, tu fremi?

AL. Mi lascia or con Fernando.

LE. Che mai sarà?...

(parte)



## SCENA IX

FALIERO e FERNANDO.

FER. Signor, qual turbamento?..

FAL. Leggi, o Fernando,  
Leggi, l' infamia de' Quaranta e mia.

FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,  
Che la virtù di tua consorte e il Doge  
Così vilmente offese,  
La prigionia d' un mese  
E per un anno il bando!

FAL. Or va, l' insulto  
Conta all' Europa; di che restò inulto.  
Godi, Venezia! O gondolier, che canti  
Le glorie mie, canta or su queste soglie:  
*Marin Faliero dall' infida moglie.*

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg' io  
Questo foglio segnar, dir che di Steno  
Son vendicato appieno... Il buon Leoni (ironico)  
Per più scherno alla danza osa invitarmi...  
A me quel foglio! (firma il foglio, indi esclama)  
Oh giustizia del Cielo!  
Tieni, riporta il foglio;  
Poi t' apparecchia al ballo. (Fer. parte)

## SCENA X

FALIERO solo.

»Come l'onta lavar della mia fronte  
»Disonorata? come?..

## SCENA XI

VINCENZO e FALIERO.

FAL. »Ebben che chiedi?»  
VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto  
Israele Bertucci.  
FAL. (Colui ch' ebbe da Steno

Oggi un novello insulto?)

Fa che a me venga.

(a Vin. che parte)

## SCENA XII

FALIERO.

E fino a quando inulto  
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

## SCENA XIII

ISRAELE e FALIERO.

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia

Contro l' iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta

Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese  
Vanno impunite, e a me negan giustizia.

ISR. Dunque partito altro non v' ha che l'armi?

Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.

FAL. Se pur giungi a trucidarlo  
Un ne sveni, e mille poi  
Sorgeranno a vendicarlo.  
Ma chi mai, chi mai di voi  
De' Quaranta all' ardimento  
Chi resistere mai può?

ISR. Sorgeranno in un baleno  
Per punir l' iniquo Steno,  
Della patria disonore,  
Mille brandi e mille eroi:  
Sorgan pure a mille i pravi,  
Cadran tutti o ch' io cadrò.

FAL. Mancherà difesa agli empj?

ISR. Mancherà coraggio a noi?

FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.  
Parla...

ISR. Al Doge od a Faliero?  
 FAL. Sparve il Doge.  
 ISR. E il gran mistero  
 All' amico svelerò.  
 Già del Leone altero  
 L'astro aborrito oscura...  
 FAL. Silenzio... in queste mura  
 V'è chi ascoltar ti può.  
 E a rovesciarlo hai complici?  
 ISR. Il brando e il mio coraggio.  
 Di Steno l'alterigia  
 Fia doma dal furor.  
 FAL. È poca la tua smania,  
 La rabbia del tuo cor.  
 E per salvar Venezia  
 Non son bastanti ancor.  
 ISR. Non bastan le nequizie  
 De' perfidi impuniti?...  
 Le tante sparse lagrime,  
 I talami traditi?  
 FAL. Sono tremende furie  
 Che sbranano ogni cor...  
 Ma per salvar Venezia  
 No, non è tutto ancor.  
 ISR. La non mertata infamia  
 Di tua consorte? e l'onte,  
 Del Doge? e quell'obbrobrio  
 Che ricoprì tua fronte?  
 Scosso da tante ingiurie  
 Non ti risvegli ancor?  
 FAL. Ah, qual rampogna! oh furie!..  
 Oh, Steno! oh, mio rossor!  
 ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto,  
 Meditando va strage e vendetta:  
 Cento affetti ravviso in quel volto,  
 Odio, sdegno, furore e pietà.)  
 FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,  
 Non invano gridate vendetta,

L'ultim' ora per gli empj s'affretta,  
 Il potere de' vili cadrà.)  
 ISR. Che risolvi?...  
 FAL. Al ballo vieni  
 Nelle case di Leoni:  
 Là mi svela i tuoi campioni,  
 Quanti sono i nomi lor.  
 ISR. Non sperar che un nome sveli  
 Finchè il tuo non è il primier.  
 FAL. Osi tanto?  
 ISR. Osai più ancora  
 Al tuo fianco un dì pugnando.  
 O Faliero, ov'è il tuo brando  
 Che salvò la patria allor!  
 Anche adesso un brando implora...  
 FAL. Sì: avrà quello di Falier.  
 Trema, o Steno, tremate, superbi,  
 Giunge alfine l'istante bramato:  
 Di Faliero l'onore oltraggiato  
 A voi sangue costare dovrà!  
 ISR. Da Faliero ogni braccio dipende  
 Deh s'affretti l'istante bramato!  
 Ogni insulto sarà vendicato,  
 L'empio Steno punito cadrà.  
 (a 2) Vincitori, o trafitti, al cimento  
 Alta voce d'onore ci chiama:  
 A noi gloria promette la fama,  
 Che la morte rapire non sa. (partono)

## SCENA XIV

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo.

LEONI e Servi.

LEO. Le rose di Bisanzio  
 A piene man versate,  
 E le tazze di Cipro inghirlandate.  
 La luce uguagli il giorno. (ai servi)

Brillino in ogni loco  
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.  
Nulla manchi alla pompa.  
Aspetto il Doge e basti: Ite. (i servi partono)

## SCENA XV

STENO, in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni,  
Non ti stupir.  
LEO. Chi veggio?  
Stamane condannato  
Osi al ballo venir! A che ti guida  
Un amor sventurato!...  
STE. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.  
E ver, io l'amo, e tanto  
Io l'amo più quanto è crudel mia sorte...  
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.  
LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...  
Arriva il Doge; sii prudente.  
STE. Addio. (si pone la  
maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

## SCENA XVI

CAVALIERI e DAME nella sala.

CORO Vieni dell'Adria (dentro la sala)  
Beltà divina,  
Vieni, o Regina,  
Lieti ne fa.  
Rendi esultanti  
I balli, i cantici,  
Gloria e delizia  
Di nostra età. (mentre cantano il Coro  
Fal. Ele. e Fer. traversano la sala)

## SCENA XVII

ISRAELF, che esce da una porta laterale, e FALIERO.  
FAL. Siam soli? Attento veglia.  
ISR. Occhio non havvi  
Che qui ne osservi, e delle danze il suono  
È propizio al segreto.  
FAL. Or di: chi sono  
I compagni all'impresa?  
ISR. Eccoli: leggi. (dandogli  
un foglio)  
FAL. Oh quanti nomi!  
ISR. Eterni  
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.  
FAL. Un Dalmata? (legge)  
ISR. Che viene  
Co'suoi trecento a parteggiar.  
FAL. Sta bene.  
Un pescator?...  
ISR. Povero d'oro e carico  
D'odio pe' rei.  
FAL. E un gondoliere ancora?  
ISR. Con altri cento assiso in su la prora  
Ei scioglierà primiero  
Un canto alla vittoria.  
FAL. Ed a Faliero.  
E Beltrame scultore! (cessa la musica del ballo)  
Funesto nome è questo...  
ISR. Silenzio!...  
FAL. Chi s'avanza?  
ISR. Nessun. Finì la danza.  
FAL. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.  
ISR. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!  
FAL. »Un pescator? un Dalmata?  
»Trecento prodi ancor;  
»Un gondolier con altri cento uniti:  
»Ma quel Beltram scultore,.. (la musica incomincia)  
ISR. »Comincia il ballo.  
FAL. »La notte scelta?

ISR. »È questa.  
 FAL. »Questa che già si avvanza  
 »Si tenebrosa?  
 ISR. »Sua feral sembianza  
 »L'opra somiglia che pensiam.  
 FAL. »E il loco?  
 ISR. »Il pian che mette al tempio  
 »Remoto di Giovanni.  
 FAL. »Ahi rimembranza!  
 »Sepolti ivi si stanno i padri miei!  
 ISR. »E anch' essi fremeranno! (la musica cessa ad  
 un tratto)  
 FAL. »Taci, sospeso a mezzo  
 »Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi. (parte Isr.)

## SCENA XVIII

FALIERO, indi ELENA.

FAL. O superbo Faliero a chi t' inchini  
 Per ricercar vendetta!..  
 A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.  
 Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi  
 Il Doge invendicato: orrido ludo  
 Comincerò del mio feretro a canto,  
 Ove tutto finisce... A che smarrita? (Ele. entra)  
 ELE. Una maschera ardità  
 Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...  
 FAL. In casa di Leoni alla mia sposa?  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Terribil lampo  
 Agli occhi miei!  
 ELE. Partiam.  
 FAL. Io d'ira avvampo!

## SCENA XIX

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro sul limitare  
del gabinetto, e detti.

FER. Tu il vedesti?  
 ISR. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera si altera?..  
 ISR. Era l'empio.  
 FER. L'empio chi?  
 ISR. Era Steno.  
 ELE. FAL. Steno qui?  
 FAL. e FER.

Ah! questa ingiuria estrema,  
 Questo inatteso insulto,  
 Perfido Steno, trema,  
 Inulto non andrà. (avviandosi alla sala)

ELE. Fermati per pietà!  
 ISR. Partiam, usciam di qua. (traendo Fal.  
 da una parte)

Invitato all'empia festa  
 Non invan te avrà Leoni:  
 Altra offesa, e più funesta,  
 Se lo sdegno non sprigioni,  
 Se raffremi l'ire ancora,  
 A soffrir ti resterà.  
 FAL. Di vendetta batte l'ora, (a Isr.)  
 Tu mi scorgi, tu m'affretta;  
 La vendetta sol m'incora,  
 Mi precede la vendetta;  
 Tante ingiurie, affanni ed ire,  
 La vendetta finirà.

FER. No, del lungo mio soffrire (a Ele)  
 Vendicare alfin mi voglio;  
 Vo' punir lo stolto ardire,  
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.  
 Prego o pianto del codardo  
 L'ira mia non tratterrà.

ELE. Un mio detto, un solo sguardo (a Fer.)  
 Imperava sul tuo core;  
 Or non curi alcun riguardo  
 Dominato dal furore:  
 Se non vuoi vedermi estinta,  
 Deh ti placa per pietà.

## SCENA XX

STENO mascherato, e detti.

ISR. Eccoli: è desso.  
**TUTTI** Desso?  
 FAL. Audace in queste soglie!..  
 ISR. Sotto mentite spoglie...  
 ELE. Ciel!  
 FER. Scopriti, se hai cor.  
 STE. Qual io mi sia, non curo  
 La tua minaccia, o stolto:  
 Se mi vedessi in volto  
 Io ti farei terror.  
 FER. (Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)  
 Parlar più non dee che il brando.  
 STE. Tu m'inviti? oh gioja! quando?  
 FER. Questa istessa notte.  
 STE. Il vo'.  
 FER. Dietro al tempio di Giovanni,  
 Ove il loco è più tranquillo,  
 Al toccar del terzo squillo  
 Solo a sol t'attenderò.  
 STE. Guerra a morte!  
 FER. A morte guerra!  
 Un di noi doman sotterra.  
 STE. Là m'attendi, ed io verrò.)  
 ELE. (Fra lor parlan; tutta io tremo.)  
 ISR. Il fellone...  
 FAL. D'ira fremo!  
**TUTTI** E soffrir, tacer, dovrò!)  
 FER. (Al mio brando or è fidata (fra sè)  
 La negata a noi giustizia;  
 Ei cadendo, vendicata  
 L'innocenza alfin sarà.  
 Le codarde note il perfido  
 Col suo sangue laverà.)  
 ELE. (Han deciso! il guardo torbido  
 Spira sangue e morte spira:

Implacabile nell'ira!..  
 Oh di lor chi perirà!  
 Non sia vero il mio presagio:  
 Giusto Cielo, abbi pietà!)  
 STE. (Egli esulta, egli minaccia,  
 Frema pur, mi guardi altero;  
 Il tuo nome di Faliero  
 Solo a sol non gioverà.  
 Anche un'ora, e udrotti, o perfido,  
 Steso al suol chieder pietà!)  
 ISR. (Fra le danze anche e fra il giubilo (a Fal.)  
 La pazienza tua s'insulta,  
 E giustizia è sempre inulta?  
 E di lor tu avrai pietà?  
 O gl'indegni alfin periscano,  
 O Venezia perirà.)  
 FAL. (Taci, amico, taci e frenati: (a Isr.)  
 Può tradirti qui il tuo sdegno:  
 La vendetta ch'io disegno  
 Come fulmin piomberà.  
 Nel mio cor non fia che sorga  
 Niuna voce di pietà.)  
**CORO** Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)  
**ISR. FAL.** Al ballo vadasi: (a Fal.)  
 L'alta vendetta  
 D'alto silenzio  
 Figlia sarà.  
**FER. STE.** Al ballo tornisi:  
 L'ira funesta  
 Che il petto m'agita  
 Vendetta avrà.  
**ELE.** Ah! qual preparasi  
 Scena funesta!  
 Straziata l'anima  
 Regger non sa. (tutti entrano nella  
 sala di ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

È notte.

I compagni d' Israele.

Coro Siamo figli della notte  
Che voghiam per l' onda bruna:  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto - è messaggier.  
Zitto, zitto, un' importuna  
Voce ascolto da lontano  
D'altro estraneo gondolier.

Ma se 'n parte... zitti... piano:

Voci Si dilegua... non temer, (si ritirano)  
L' indiscreto passegger. (di dentro)  
Or che in cielo alta è la notte  
Senza stelle, e senza luna,  
Te non sveglin le onde rotte  
Della placida laguna:  
Dormi, o bella, mentre io canto  
La canzone del piacer.

## SCENA II

FERNANDO solo.

Notte d'orrore!... di tremendi augurj  
Fatto segno son io.  
Freme il ciel, freme il mare,

## ATTO SECONDO

25

Voci cupe e lontane odo gridare...  
Tombe degli avi miei quivi sepolti  
Siete voi che chiamate?  
E sia! morir saprò degno di voi...  
Ma tu resti, o infelice,  
Fra sospetti funesti,  
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi,  
Conti l' ore, o sventurata!  
Ed ogni ora che è suonata  
Ti par l' ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,  
Trovei almen pietoso un core  
Che: felice, dica, ei muore,  
Se potea morir per te. (battono tre ore)

Questa è l' ora... una mano di fuoco  
Par che il core m' afferri e che m' arda:  
A quel suon ogni pianto dia loco,  
E lo sdegno sottentri al dolor. (guardando dietro)

Pur non giunge: cotanto egli tarda, al tempio)  
Egli? Il dubbio comincia agitarmi.  
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi...  
Egli è desso e mi cerca - Oh furor!

Mi tornano presenti  
Gli scellerati accenti:  
Vedrai qual dian risposta  
Le spose dei Falier'...  
Vedrai che sangue costa  
L' insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada,  
Ed a pugnar si vada.  
Un vel, dolce memoria!  
Mi posa sovra il cor.  
M' è pegno di vittoria,  
Elena, e di valor. (parte)

## SCENA III

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME da una gondola  
che si avvicina alla riva.

CORO Siamo figli della notte  
Che voghiam per l'onda bruna:  
L'eco sol dell'acque rotte  
Della torbida laguna  
Corrisponde al nostro canto,  
Che di pianto - è messagger.

## SCENA IV

FALIERO, ISRAELE, approdando da una gondola e detti.

PIE. Finì la festa di Leoni?

ISR. E a mezzo.

PIE. Guido e Beltram son qui?  
ISR. Siamo qui tutti.

ISR. A che è la notte?

GUI. Toccar l'ore la terza.

PIE. E questi?

ISR. È un difensore  
Della plebe e di noi.

GUI. Patrizio parmi...

PIE. Una face!

BEL. Che veggio?... (cava una lanterna cieca  
mentre Fal. si scopre del suo mantello)

GUI. (mette mano alla spada) Il Doge? (tutti snudano i ferri)

CORO All'armi!

ISR. Fermate, amici, o ch'io... (facendo scudo a Fal.)

PIE. Tu primiero... (per avvicinarsi)

ISR. Se ardite (snuda la spada)

FAL. Muovere un passo ancor...  
Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!  
Contro un veglio cento armati,  
Cento brandi contro un solo,  
Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata  
Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce  
Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce  
Qui venire?

FAL. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita,  
Sol Falier vedete in me.  
Quel Falier che in Zara, in Rodi,  
Vi guidava alla vittoria,  
Reca a voi le sue vendette  
Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi  
Chi non fidasi all'onor?

ISR. Dunque all'opra.

FAL. Un'alba ancora,  
E una notte...

GUI. e CORO Ah! quell'aurora  
Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo  
Della torre il maggior bronzo,  
Di Falier sotto al vessillo  
Accorrete: il punto è quello  
Che per l'Adria il dì più bello  
Mai dall'onde non uscì!

Or giuriam su queste spade  
Morte ai Dieci...

ISR. Il fulmin cade. (tuona)

Anche il ciel minaccia irato  
I superbi... immoti qui

Noi giuriam... (si sente un fragor di spade)

FAL. Che avvenne mai?

Un cozzar di brandi io sento...  
 ISR. Parmi... oh!... sì...  
 Ah! (grido di dentro)  
 FAL. (sorpreso) Qual lamento  
 Scese all' alma e mi atterri!...  
 ISR. Gente! olà, correte: un fugge?  
 FAL. Freme il vento e l'aria mugge!...  
 ISR. Che fatal presentimento!...  
 FAL. Quel lamento mi colpi! (spaventato)  
 ISR. Quel lamento di spavento  
 Come un fulmin mi atterri!

## SCENA V

FERNANDO moribondo sorretto da GONDOLIERI e detti.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto,  
 Ritrovammo quest' uomo che muor.  
 FAL. Una face! che io scopra quel volto...  
 ISR. (fa cenno che dalla barca esca una face)  
 Ecco un lampo che rompe l'orror. (balena)  
 FAL. Ah, Fernando! (riconoscendo l'amico)  
 ISR. Fernando!.. oh sventura!  
 FAL. Ah, mio fido!  
 TUTTI Qual nuovo terror!  
 FER. Io vendicarti!... Steno...  
 Mi ha morto... Ahimè! che un gelo  
 M'investe... Ah questo velo (consegna il velo  
 di Ele. a Fal.)  
 Copra... il mio... volto...  
 FAL. Ah! no...  
 Vivi.  
 FER. Trafitto a morte...  
 Vendica tua consorte...  
 Ch'io moro...  
 TUTTI Egli spirò.  
 FAL. Ah! Fernando! (per abbracciarlo)  
 ISR. (opponendosi) Ahimè! Faliero...  
 FAL. Ove son? Chi piange qui?...

Ove andò?... dov'è? mori!...  
 Voi chi siete che piangete?  
 E Fernando ov'è?...  
 TUTTI Morì!  
 FAL. Fosca notte, notte orrenda,  
 Tante colpe invan tu celi.  
 L'ira mia sarà tremenda,  
 Morte ovunque spargerà.  
 Esci, o brando, e sui codardi  
 Strage, orror, rovina affretta:  
 Memoranda la vendetta  
 Da quel sangue nascerà.  
 CORO Trista notte, il corso affretta,  
 Cedi il campo alla vendetta:  
 Ogni stilla di quel sangue  
 Mille vite spegnerà.  
 Noi giuriam sul corpo esangue  
 La vendetta ed ei l'avrà.  
 FAL. Non un'alba, non un'ora  
 Più rimanga ai scellerati.  
 TUTTI Questo scoglio di pirati.  
 Ferro e foco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo del Doge, come l'atto primo.

IRENE, ELENA che dorme, CORO DI DAMIGELLE.

**CORO** La notte inoltrasi  
Più tenebrosa:  
In sopor languido  
Ella riposa.  
Ah non la destino  
Tristi pensier'!  
**IRE.** D'augelli lugubri  
Odo un lamento;  
È questo il fremito  
Del cupo vento,  
O il mar che frangesi  
Dal gondolier?

Si desta...

**ELE.** Ah!

**IRE.** Qual spavento!...

**ELE.** Irene.. Irene...

Qual terribile sogno...

**IRE.** E che sognasti?

**ELE.** Rifugge il mio pensiero...

Nè giunse ancor?

**IRE.** (al Coro) Chi viene?

## SCENA II

FALIERO ed ELENA.

**FAL.** Vegli... o sposa? (entra turbato)

**ELE.** Per te.

**FAL.** Dona per poco

Alle membra riposo...

**ELE.** È ghiaccio la tua mano...

**FAL.** E il core è foco.

## ATTO TERZO

31

**ELE.** Fra l'ombre in sì tard'ora?

**FAL.** Era dover.

**ELE.** (fra sè) (Che fia!..) Tu mi nascondi  
Qualche orrendo pensiero...

**FAL.** Io?...

**ELE.** Tu lungi da me?

**FAL.** Era dovere.

**ELE.** Dover?... Fra tanti amici  
Nessun t'accompagnò?

**FAL.** Fuorchè l'onor e il brando.

**ELE.** E in tal notte Fernando  
Anch'ei t'abbandonò?

**FAL.** L'accusi a torto...  
Fernando! Ah!...

**ELE.** Taci? ohimè!

**FAL.** Fernando è morto.

**ELE.** Egli cadde per me!

**FAL.** Degno degli avi.

**ELE.** Il sol che sorge ed io  
Non vedrem che un sepolcro!

**FAL.** E mille ancora

Ne scorderà l'aurora.

La plebe e il Ciel congiura

Per vendicarmi appieno.

**ELE.** Oh qual sventura!

Ma qual fragore io sento!

**FAL.** Battono l'acqua cento remi e cento,

Pur non aggiorna... E l'alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal? (per partire)

**ELE.** T'arresta...

**FAL.** All'armi!

## SCENA III

LEONI, e detti.

**LEO.** Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge

E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

Oh Dio!

ELE.

LEO. T' affretta...

FAL.

Or di Venezia il re son io.

LEO. E il Doge che si parla?

FAL. (snuda la spada)

Empj, tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

LEO. Olà...

(si presentano i Signori della notte)

## SCENA IV

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

FAL.

Io fui tradito!

LEO.

Il ferro cedi:

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

FAL. (freddamente)

Sta ben, pronto son io.

LEO. Mi segui.

ELE.

Ahimè, fermate!

FAL. (freddamente)

Elena, addio.

## SCENA V

ELENA, IRENE, DAMIGELLE.

ELE.

Tutto or morte, oh Dio, m' invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

CORO

Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

ELE.

Dio clemente, ah! mi perdona,

Rea son io, pregar non oso.

Ah! se il Cielo mi abbandona,

Senza madre e senza sposo,

Io deserta, io sciagurata,

Dove i passi volgerò?

IRE.

Deh, ti placa, o sventurata.

ELE.

Son l'orror della natura!

CORO

L'infelice è disperata!

ELE.

Il tenor di ria sventura

Giorno e notte io piangerò!

IRE.

Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

TUTTI

Deh, ti placa, o sventurata,

Sempre teco io piangerò!

ELE.

Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno;

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà.

CORO

Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà! (partono)

## SCENA VI

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

LEONI, BELTRAME dal lato dei Dieci, ISRAELE,  
GUIDO, PIETRO, e loro seguaci incatenati.

LEO.

Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta.

I DIECI

Lode a Leoni! È salva

Dalla fatal rovina

De' mari la Regina,

Dell'Adria la città.

Chini la fronte a terra

L'empio che a lei fe' guerra:

La veneta giustizia

Giammai perdonerà.

## SCENA VII

FALIERO e detti.

LEO. Ecco il Doge.

CORO

Silenzio.

FAL.

Chi siete voi? qual legge,

E a voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?  
**LEO.** Il tuo delitto.  
 Or ti discolpa.  
**FAL.** Ogni discolpa è vana,  
 Se giudicò il Consiglio,  
 Se affrettar qui si vuole il mio periglio.  
**ISR.** Viva Faliero!  
**CORO** Viva!  
**FAL.** Oh chi vegg'io?  
**LEO.** Vedi i complici tuoi.  
**FAL.** Voi fra ritorte!...  
 Ahi, miseri!  
**ISR.** O mio prence!  
**LEO.** I vili a morte.  
 (I compagni di Faliero sono condotti dai soldati fuori della sala)

## SCENA VIII

I DIECI, LEONI, FALIERO, e Guardie.

**LEO.** *Falier, già Doge di Venezia, e Conte (legge  
 Di Val Marino, la sentenza)  
 Condanniamo a morte  
 Di fellonia convinto.  
 Appiè del trono  
 Deponi tosto la ducal corona.*  
**FAL.** Io la depongo. Inutil peso è dessa  
 Alla cadente salma. (la getta in terra)  
 Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso  
 Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.  
 (partono i Dieci)

## SCENA IX

ELENA e detto.

**ELE.** Faliero!  
**FAL.** Oh di mie pene,  
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno  
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!  
**ELE.** Che inaspettata calma!...  
**FAL.** Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.

Or per l'ultima volta...  
**ELE.** Mi scoppia il cor!  
**FAL.** Il tuo Faliero ascolta.  
 De' miei tesori a parte  
 Vengan gli sventurati  
 Figli de' condannati;  
 Le vedove de' rei...  
**ELE.** E de' tesori miei.  
**FAL.** E che rimane allora alla mia sposa?  
**ELE.** Un voto ed una benda.  
**FAL.** Oh generosa!  
 Chiuda una tomba sola  
 Fernando e me.. E questo vel... (mostra la sciarpa di Fer.)  
**ELE.** (Che miro?)  
**FAL.** Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...  
**ELE.** (Me infelice!)  
**FAL.** Tu fremi?  
**ELE.** Ah mi punisci...  
 Di vergogna avvampo ed ardo...  
 Togh, ah toglì dal mio sguardo  
 Questo vel!... morte, o perdóno!  
 Rea consorte!  
**FAL.** Oh morte! morte!  
**ELE.** Qui prostrata innanzi a te...  
**FAL.** Tu mancavi a me di fe?...  
 Rea? Gran Dio!  
**ELE.** Deh! mi ascolta!  
 Non fu pegno...  
**FAL.** E chi osava...  
**ELE.** Ei più non è.  
**FAL.** Ei, Fer... taci, sciagurata:  
 Va, rimani in questa terra  
 De' rimorsi in fra la guerra...  
 Sul tuo capo io scaglio... ah no!  
 (Santa voce al cor mi suona:  
 Se da Dio brami pietà,  
 Ai nemici tuoi perdona,  
 Dio dal Ciel ti assolverà.)

## ATTO TERZO

ELE.

Giusto Cielo, a lui tu dona  
Il perdón com' ei perdona  
Alla sposa delinquente,  
Alla rea che si pentì!

FAL.

Dio pietoso, Dio clemente,  
Come or io perdono a lei,  
Dal tuo soglio i falli miei  
Tu perdona in questo dì!

## SCENA X

I SIGNORI DELLA NOTTE e detti.

CORO

Vieni, Falier, già l'ultima  
Ora per te suonò.

FAL.

Addio.

ELE.

Mi lasci in pianto!

FAL.

In Ciel sarai tu resa

Per sempre all'amor mio...

ELE.

Ah, ch'io ti perdo intanto...

FAL.

Per questa terra addio...

In Ciel ti rivedrò!

(parte)

## SCENA ULTIMA

ELENA e Guardie.

ELE.

Si: quaggiù tutto è finito... (immobile)

Anche il pianto è inaridito...

Ogni fallo tu perdona,

Dio pietoso, Dio clemente!

Tutto tacque?... il sacerdote

Per lui prega e lo consola... (va verso la

porta e si pone ad ascoltare)

Egli ha detto una parola...

Fu per me!... (i tamburi annunziano l'esecu-

zione, Ele. getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI

Si apra alla gente:

Vegga il fin dei traditor?

FINE

